

Nel saggio di Piffer, finalista del premio Acqui Storia

Agenti inglesi a Vesime, memorie del 1944 e 1945

Acqui Terme. Libri, Premio "Acqui Storia" e territorio. Già la scorsa settimana avevamo messo sotto i riflettori due volumi che, partecipando al concorso, illustravano le vicende del pallone elastico e i costumi del nostro passato contadino.

Per dare continuità al discorso andiamo, ora, a riferirci al volume di Tommaso Piffer *Gli Alleati e la Resistenza italiana (Il Mulino)*, finalista della sezione scientifica del Premio. Un libro che pone in copertina proprio l'immagine di un rifornimento britannico ai partigiani di Cortemilia, attingendo ad una foto 1945, oggi conservata presso l'Imperial War Museum di Londra.

Ancora su Temple, Ballard, e la guerra alla pista di Vesime

Tra i tanti pregi del volume, uno - non secondario - viene dal fatto che rimanda a personaggi ed eventi recentemente divenuti di pubblico dominio nella nostra zona (tanto per i contributi offerti da queste colonne, tanto per le iniziative che, proprio poco più di un anno fa - il 26 e il settembre - si tennero a Vesime, con la sollecitazione di Don Angelo Siri, archivista diocesano), ma a lungo trascurati dalla cosiddetta *storia ufficiale*.

Così, ad esempio, a proposito delle, in genere, limitate capacità belliche delle forze partigiane (in cui molti sono i renitenti di leva, e per questo proprio a loro manca una specifica preparazione militare), il libro di cui parliamo (e di cui si può trovare una ampia presentazione, in questo numero), riporta una testimonianza di Hugh Ballard.

Che, nell'ambito di una nuova missione di collegamento (il maggiore "Temple" - Neville Darewski era da poco perito in un incidente), nell'*air field* di Vesime scese, su un bimotore Mitchell B 25, il 19 novembre 1944, accompagnato dal tenente colonnello John Stevens (di lui tanti riscontri nel saggio, che per motivi di spazio non possiamo approfondire) e dall'operatore "Occaso" (Tullio Biondo).

Alla pagina 98 del volume di Piffer la pista di Vesime non è nominata, ma, correttamente, si dice che Ballard "operò in Piemonte dal novembre 1944". Il maggiore racconta di come la resistenza organizzata contro un attacco tedesco fosse improvvisamente cessata durante un rastrellamento.

"Scoprimmo - spiega - che i partigiani avevano servizi di *intelligence* scarsi o nulli, e quindi non avevano informazioni precise su quello che accadeva nelle altre aree [...]."

Fu subito chiaro che molte forze partigiane erano completamente sbandate e demoralizzate, e non avevano idea delle tattiche da seguire in quelle circostanze". Questa la sua memoria, registrata presso i National Archives di Londra (HS 6/856 il riferimento).

Tra le pagine 120 e 121 di questo sanguigno soldato, forse di origine sudafricana (che in Langa soprannominarono subito "Balurd") si riferisce an-

cora che "tentò con scarsi risultati di giungere a una unificazione tra le forze di Mauri e quelle garibaldine, riuscendo infine ad ottenere solo che entrambe le formazioni distaccassero presso il suo comando degli ufficiali di collegamento".

Ma le pagine compiono anche un passo indietro. Raccontando sinteticamente anche la missione Temple.

Apriamo le virgolette.

"Nell'agosto 1944 (pag. 93 precisa ulteriormente: il giorno 7) il maggiore Darewski era stato paracadutato nelle Langhe, dove aveva preso contatto con i partigiani autonomi di Mauri.

Il rapporto preferenziale dell'agente inglese suscitò immediatamente i sospetti del comando generale garibaldino, che avvisò la delegazione "di usare molta circospezione" nei rapporti con l'uomo del SOE [che - lo ricordiamo - è da sciogliere in Special Operations Executive; si tratta dell'agenzia cui Churchill, fin dal 1940, affida

il compito d'organizzare le operazioni clandestine di sabotaggio, propaganda e quant'altro, nei territori occupati dai tedeschi].

Non vi è, però, alcun indicatore che la vicinanza agli autonomi, che indubbiamente fruttò a Mauri numerosi lanci di materiale, fosse dettata da ragioni ideologiche, e non - invece - da una maggiore consistenza di quelle formazioni nella zona dove operava la missione. Anzi, uno sguardo complessivo alle altre missioni inviate in zona suggerisce che, anche qui, fu il criterio dell'utilità militare a dettare la linea del SOE".

Per saperne di più

E sull'aeroporto partigiano di Vesime? Un riscontro esplicito si rintraccia alla nota 42 del capitolo quinto, che rimanda da un lato agli atti del convegno del 1978 *Le missioni alleate e le formazioni dei partigiani autonomi nella Resistenza piemontese* (editi da L'arciere di Cuneo nel 1980) e, dall'altro, al più volte da noi citato ar-

ticolo di Giancarlo Garello (pilota dell'aviazione civile, originario di Cairo) comparso su "Nuova Storia Contemporanea", V, 2001, n.2 pp. 101-110, con il titolo *Alleati e Resistenza nelle Langhe. Il campo d'aviazione partigiano Excelsior*.

Rispetto all'argomento va segnalato il lavoro di sintesi compiuto da Luca Visconti che, presso l'Università di Genova (facoltà di Lettere e Filosofia), ha discusso nell'anno accademico 2008/2009 (posteriormente alla due giorni di Vesime) una tesi di Laurea dal titolo *L'aeroporto di Vesime tra storia e memoria popolare* (referente il prof. Fabio Caffarena; coreferente la prof.ssa Giuliana Franchini).

Quanto ai contributi de "L'Ancora" essi possono essere reperiti sui numeri (in pdf gratuito sul web, sito *lancoara.com*) del 23 aprile 2005 (a cura di Riccardo Brondolo) e su quelli del 20 e 27 settembre, e del 4 ottobre 2009 (a cura di chi scrive).

G.Sa